

# **MIGRAZIONI E CRIMINALITÀ IN ITALIA ED IN CAMPANIA: EVIDENZE, CRITICITÀ E NECESSITÀ INFORMATIVE**

di Giuseppe Gabrielli e Salvatore Strozza

## **1. Introduzione**

L'analisi dei legami tra il fenomeno migratorio in Italia e la criminalità nell'ultimo decennio è sicuramente delicata e complessa. Essa difatti affronta uno studio di indubbia attualità, ma avendo dati quantitativi a disposizione che non sempre, come vedremo nelle pagine successive, riescono a definire un quadro chiaro ed esaustivo. Per tale motivo il lavoro di recuperare dati sempre più coerenti e analitici e di fornire un quadro sintetico utile a una corretta lettura del fenomeno risulta sempre più indispensabile ed urgente.

Per conoscere come si è modificato l'andamento della criminalità straniera in Italia o l'andamento degli stranieri vittime di delitto, in una realtà caratterizzata da una presenza straniera che negli ultimi 10-15 anni si è fortemente accresciuta, è necessario definire bene i collettivi e gli indicatori che si vanno ad analizzare.

Per quanto riguarda i collettivi, verranno considerati in questa occasione quattro gruppi: autori di delitto denunciati alle forze dell'ordine o arrestati; vittime di delitto; condannati con sentenza definitiva; detenuti presenti negli istituti penitenziari.

L'indicatore più affidabile, che è stato possibile calcolare, è dato dalla quota di stranieri sul totale del collettivo osservato. Inoltre è possibile rapportare l'ammontare dei soggetti che hanno sperimentato l'evento studiato alla popolazione di riferimento. Se per la popolazione italiana non esistono evidenti limiti nella stima di tali tassi, per evitare fraintendimenti, è bene tuttavia che il lettore tenga presente che la popolazione di riferimento comprende sia gli stranieri residenti, sia quelli muniti di solo permesso di soggiorno che gli irregolari, i clandestini ed i temporaneamente presenti.

Nelle pagine seguenti, dopo aver fornito una stima dell'evoluzione della presenza straniera residente e totale (regolare e irregolare) in Italia e in Campania, si procederà a presentare, evidenziandone potenzialità, limiti e lacune informative, i dati ad oggi disponibili su autori e vittime di delitto secondo le informazioni raccolte dal Sistema di Investigazione (SdI) del Servizio per il Sistema Informativo Interforze (SSII): banca dati informatizzata che a partire dal 2004 raccoglie informazioni e comunicazioni di cui le Forze di polizia sono venute a conoscenza e che è stata costituita per finalità operative. Successivamente si analizzeranno le informazioni relative ai condannati con sentenza definitiva e ai detenuti presenti negli istituti penitenziari utilizzando i dati provenienti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia che rileva la condanna per il principale delitto al momento dell'iscrizione nel registro del Casellario Giudiziale Centrale.

## **2. La presenza straniera complessiva in Italia e in Campania**

Le informazioni raccolte dal Sistema di Investigazione (SdI) del Ministero dell'Interno non consentono di distinguere gli autori di delitto in base alla loro condizione di residenza o meno sul territorio italiano. Non è inoltre possibile sapere quale sia la condizione giuridica di soggiorno degli autori di delitto non italiani con cittadinanza di un Paese Terzo o, più in generale, degli stranieri relativamente ai delitti commessi prima del 2007, quando anche i cittadini di un altro paese dell'Ue

avevano bisogno del permesso per soggiornare regolarmente sul nostro territorio nazionale. Pertanto, non è possibile stimare i livelli di criminalità distintamente per residenti e non residenti oppure per regolari e irregolari. Si tratta di una limitazione davvero importante visto che una parte dei delitti commessi dagli stranieri è strettamente connessa alla condizione di presenza sul territorio e, in genere, gli stranieri irregolari hanno tassi di criminalità sensibilmente più elevati degli stranieri regolari (Caritas e Migrantes, 2009; Di Nicola, 2011).

Non potendo distinguere i reati commessi in base alla condizione di residenza o di soggiorno degli autori di delitto, occorre in ogni caso considerare anche il numero di non residenti nella popolazione da porre a denominatore nel calcolo di pseudo tassi di criminalità degli stranieri. Si è quindi reso necessario procedere ad una stima della popolazione straniera complessiva, residente e non residente, presente in Italia e nella regione Campania, relativamente agli anni compresi nel periodo che va da inizio 2002 a inizio 2014.

A tal fine si è prima di tutto deciso di adottare come base di partenza delle nostre stime i valori della popolazione residente recentemente pubblicati dall'ISTAT (2015) come ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione. Tale ricostruzione, riferita proprio al periodo di nostro interesse (dall'1-1-2002 all'1-1-2014) e disaggregata per sesso, classi di età e cittadinanza (italiani e stranieri), differisce da quella "classica" pubblicata a due anni dall'ultimo censimento (ISTAT, 2013) perché tiene conto della sotto-enumerazione censuaria al 2011, stimata attraverso l'indagine di copertura a posteriori (Mazziotta, 2014). Si tratta di statistiche che dovrebbero essere più aderenti alla realtà e che forniscono un'evoluzione annuale della popolazione residente coerente con la dinamica naturale e migratoria, senza essere vincolata alle risultanze censuarie e condizionata dalle variazioni "artificiose" dovute ai consistenti recuperi post-censuari concentratisi nel periodo 2012-2013.

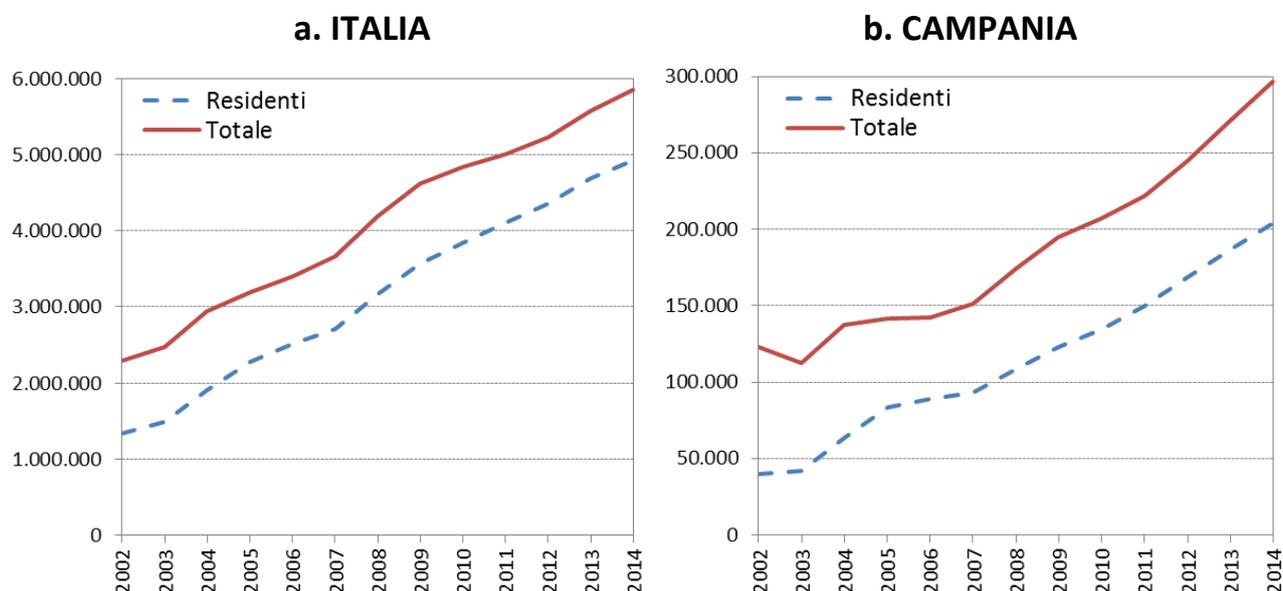
Le stime della popolazione straniera non residente (regolare e irregolare) sono state ottenute moltiplicando la popolazione residente, fornita dalla ricostruzione statistica dell'ISTAT, per i valori stimati di un rapporto di coesistenza che esprime il numero di non residenti per ogni straniero residente. I rapporti statistici di coesistenza relativi agli stranieri presenti in Italia e in Campania per ciascuno degli anni considerati (da inizio 2002 a inizio 2014) sono stati ottenuti a partire dalle stime della Fondazione ISMU sugli stranieri dei Paesi in via di sviluppo (Pvs) e dell'Europa centrale e orientale (Peco) presenti in Lombardia dal 2002 al 2013 (Blangiardo *et al.*, 2002; Blangiardo, 2011), nonché da quelle relative ai presenti in Italia e in Campania a inizio 2002 (Strozza e Orientale Caputo, 2007), a metà del 2005 (Blangiardo e Tanturri, 2006) e a metà del 2013 (Blangiardo, 2014; Strozza, 2014).

I rapporti di coesistenza al 2002, al 2005 e al 2013 per gli stranieri presenti in Italia e in Campania sono stati desunti dalle stime suddette, che distinguono i residenti dai regolari non residenti e dagli irregolari. Per tutti gli altri anni il rapporto non residenti su residenti è stato ottenuto assumendo la stessa evoluzione annuale registrata per gli stranieri presenti in Lombardia, ma conservando il diverso grado di stabilizzazione delle presenze emerso alle tre date che si modifica linearmente nei due sotto-periodi (2002-2005 e 2005-2013). Tale ipotesi si fonda sulla considerazione che la variazione annuale del bacino dell'irregolarità dovrebbe essere abbastanza simile in tutto il territorio nazionale dipendendo prevalentemente dalle periodiche regolarizzazioni straordinarie. Pertanto l'evoluzione del rapporto non residenti su residenti registrata in Lombardia dovrebbe grosso modo essere simile alla variazione riguardante l'intera popolazione straniera presente in Italia e quella insediata in Campania.

Le stime ottenute mostrano come la popolazione straniera sia passata da meno di 2,3 milioni di presenze ad inizio 2002 a oltre 5,8 milioni ad inizio 2014 con una crescita abbastanza regolare nell'intero periodo considerato, ma con la componente non residente che progressivamente ha ridotto la sua importanza scesa da oltre il 40% del totale a circa il 16% negli ultimi due anni (fig. 1a). Gli stranieri che vivono in Campania risultano quasi triplicati nei 12 anni considerati sfiorando le 300 mila presenze ad inizio 2014, con una proporzione di non residenti che per quanto ridottasi rimane superiore al 30%, quasi il doppio della media nazionale. Meno "lineare" del caso italiano appare l'evoluzione temporale (fig. 1b): la crescita dei residenti è più chiaramente accentuata negli anni 2003

e 2004 per effetto della “grande” regolarizzazione (prevista dalla legge Bossi-Fini), ma è la variazione del totale delle presenze nei primi 5-6 anni del periodo ad evidenziare una dinamica degli stranieri non residenti di segno e consistenza variabile. Il bacino degli stranieri non residenti, regolari e irregolari, accresciutosi all’inizio del decennio scorso si è poi ridotto per effetto della regolarizzazione che ha favorito le transizioni dall’irregolarità alla regolarità della presenza e da quest’ultima verso la stabilità della permanenza attraverso l’iscrizione anagrafica. Tra il 2004 e il 2005 si è poi ulteriormente ridotta la componente non residente a seguito del saldo migratorio negativo con il resto della penisola degli stranieri regolarizzati, attratti dalle regioni del Centro-Nord dove maggiori sono le possibilità di impiego regolare. Tale deflusso ha difatti determinato una leggera riduzione degli stranieri titolari di permesso di soggiorno presenti nella regione (de Filippo e Strozza, 2014). Appare evidente come la stima dei tassi di criminalità degli stranieri debba tener conto di queste variazioni nella dimensione complessiva della presenza straniera e dovrebbe in qualche modo non trascurare le differenze temporali e territoriali nella composizione tra residenti e non residenti.

Fig. 1 - Stime degli stranieri residenti e del totale dei presenti (residenti e non residenti). Italia e Campania, 1° gennaio anni 2002-2014.



### 3. Gli autori di delitto

I dati del Ministero dell’Interno sul numero di autori di delitto denunciati alle forze dell’ordine o arrestati nel periodo 2004-2013 evidenziano una crescita significativa della criminalità accertata, passata annualmente da circa 710 mila a quasi 980 mila casi, cioè persone accertate. È difficile valutare se questa evoluzione sia la risultante di un’accresciuta criminalità o dipenda totalmente o almeno in parte dall’aumento delle attività di controllo e accertamento della polizia, così come dalla maggiore predisposizione alla denuncia da parte delle vittime e dalla più frequente conoscenza dell’autore del delitto. Il cosiddetto *numero oscuro* dei delitti che restano non denunciati e non perseguiti, senza contare quelli di autore ignoto, spinge a limitare l’analisi alla semplice osservazione di quanto effettivamente accertato. Inoltre, come è stato già evidenziato (Solivetti, 2013), le priorità, che periodicamente vengono indicate dal governo nell’azione delle forze dell’ordine a perseguire specifiche tipologie di reato nella lotta alla criminalità, producono un certo grado di distorsione nel numero di reati denunciati nell’anno e, dunque, nell’andamento temporale degli stessi.

L’aumento di poco meno di 270 mila autori di reato tra il 2004 e il 2013 ha riguardato soprattutto gli italiani passati da 480 mila a oltre 670 mila (190 mila in più, pari a quasi il 40%), importante è

stata però la crescita anche degli autori stranieri da poco più di 230 mila a quasi 308 mila (77 mila in più, il 33%). Una crescita che in ogni caso risulta nettamente inferiore rispetto all'aumento dei cittadini non italiani: tra il 2004 e il 2013 gli stranieri presenti in Italia sono aumentati dell'85% e gli autori di reato solo del 33%. Poiché l'aumento della presenza straniera è dovuta prevalentemente all'immigrazione, questo andamento nell'evoluzione complessiva degli autori di reato non sembrerebbe supportare la tesi che il continuo aumento dei flussi migratori verso la penisola sia la causa prevalente dell'aumento dei livelli di criminalità nel Paese.

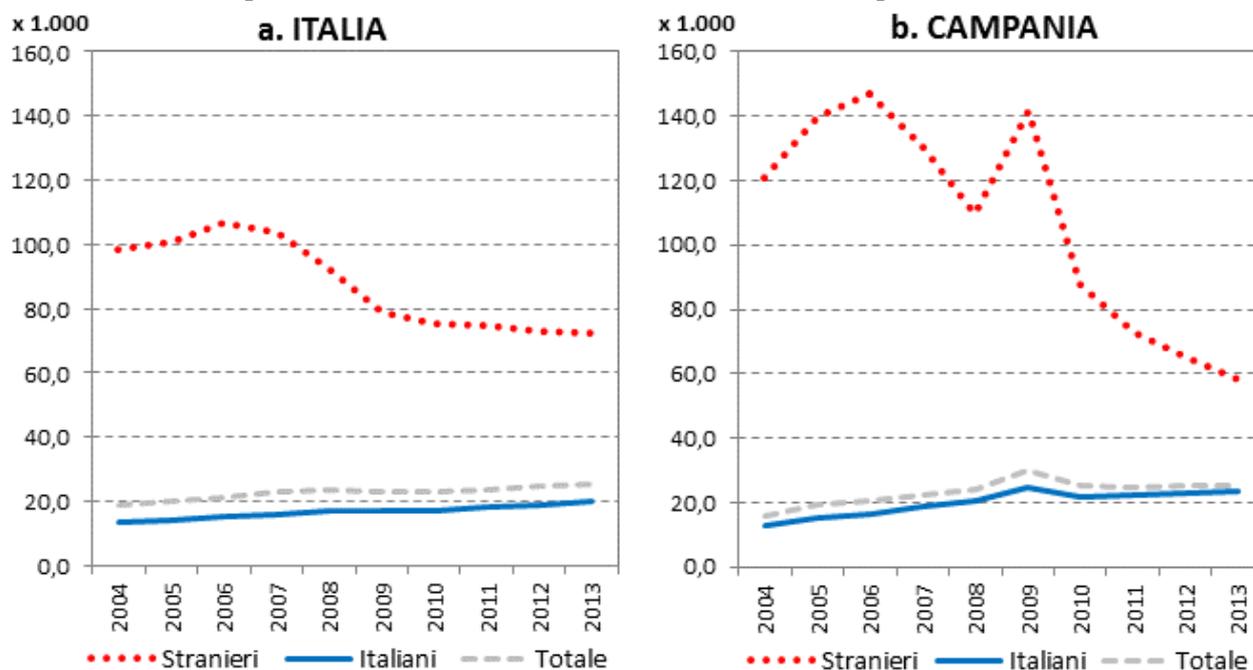
Il rapporto tra i reati registrati in un anno e l'ammontare medio della popolazione di 18-64 anni presente sul territorio nello stesso anno consente di ottenere un tasso di criminalità (o delittuosità), che esprime la frequenza relativa di azioni criminali ogni 1.000 abitanti. Considerare a denominatore del rapporto solo le persone di 18-64 anni consente di circoscrivere l'attenzione alle età prevalentemente interessate dal fenomeno (i reati di minorenni e di ultrasessantacinquenni rappresentano solo il 5% del totale), non garantisce però di tenere completamente sotto controllo le differenti strutture per età delle popolazioni a confronto. Le frequenze relative ottenute vanno pertanto interpretate per quel che valgono, non consentendo di fare considerazioni "effettive" sulla propensione a delinquere dei gruppi nazionali e territoriali esaminati. C'è poi una questione di notevole rilevanza che non può essere trascurata: i dati qui utilizzati si riferiscono agli autori di delitto e non ai delitti commessi nell'anno. Una differenza di non poco conto visto che nel decennio considerato (2004-2013) sono stati registrati in media 2,7 milioni di delitti all'anno, più di tre volte il numero medio annuo di autori accertati nello stesso periodo. Una stessa persona può commettere in un anno reati differenti o reiterare lo stesso reato più volte, ma soprattutto solo una parte minoritaria dei delitti denunciati ha autore noto, con una quota di casi con autore ignoto che è variabile per tipologia di reato e risulta non di rado maggioritaria. La necessità di distinguere i delitti in base alla cittadinanza dell'artefice dell'atto criminale esclude dall'analisi quantomeno tutte le denunce contro ignoti che non è dato sapere se riferite ad autori italiani o stranieri. Per semplicità espositiva spesso si parlerà di tassi di criminalità, anche se quelli qui proposti non sono dei veri e propri tassi (eventi su popolazione media da cui derivano) ma dei semplici rapporti tra autori di delitto accertati per 1.000 persone di 18-64 anni. Per questa ragione vengono anche indicati come *pseudo* tassi di criminalità.

Nel periodo considerato il tasso di criminalità della popolazione residente e presente in Italia si è progressivamente accresciuto dal 19 a quasi il 26 per 1.000 (fig. 2a), per effetto di un aumento dei tassi degli italiani (da meno del 14 a quasi il 20 per 1.000 residenti) e di una forte diminuzione, a partire dal 2008, dei valori relativi agli stranieri (da circa 100 a 70 per 1.000 residenti e presenti). In tutto il periodo la frequenza relativa delle azioni criminali degli stranieri rimane sensibilmente maggiore rispetto a quella degli italiani, nonostante tra i primi siano stati considerati a denominatore dei rapporti anche le persone non residenti la cui dimensione è stata stimata nel modo indicato nel paragrafo precedente. Nonostante le ampie differenze osservate non appare possibile, sulla base dell'indicatore utilizzato, trarre la conclusione che gli stranieri hanno una maggiore criminalità rispetto alla popolazione autoctona, conclusione che risulterebbe certamente affrettata. Questo perché è noto come la condizione giuridica di presenza degli stranieri rappresenti un fattore decisivo sul rischio di criminalità. In passato è stato difatti osservato come gli stranieri senza permesso di soggiorno rappresentassero, a seconda del tipo di reato, tra il 50 e il 95% degli autori di delitto straniero (Ministero dell'Interno, 2007, p. 361), con livelli di delittuosità notevolmente maggiori rispetto ai livelli riscontrati tra quelli regolarmente presenti sul territorio italiano (Caritas e Migrantes, 2008; 2009; De Nicola, 2009). Allo stesso modo, non è detto che la diminuzione della frequenza relativa dei reati registrata a partire dal 2007 stia a segnalare una diminuzione della delittuosità degli immigrati. Tale decremento potrebbe dipendere completamente, o almeno in parte, dalla variazione della composizione interna del collettivo degli stranieri, con una sensibile riduzione del peso dei non residenti (in particolare degli irregolari), che hanno generalmente i livelli più alti di criminalità, a favore dei residenti, con livelli nettamente più bassi che potrebbero essere non significativamente differenti da quelli degli autoctoni. Si tratta naturalmente di un'ipotesi che sarà possibile verificare

solo quando saranno disponibili dati certi che consentano di distinguere i denunciati e arrestati quantomeno per condizione giuridica di presenza in Italia.

In Campania nel periodo 2004-2013 si è registrato un notevole aumento del numero di denunciati e/o arrestati (quasi 97 mila nel 2013, 37 mila in più rispetto al 2004), con una crescita relativa maggiore di quella osservata su scala nazionale (il 62% in più). In questo caso, l'incremento è dovuto esclusivamente agli autori di cittadinanza italiana, mentre il numero di quelli stranieri, dopo una crescita consistente culminata nel 2009 con oltre 23 mila casi, è progressivamente tornato negli ultimi anni alle cifre di inizio periodo (circa 14 mila). Meritevole di attenzione è senza dubbio il picco raggiunto nel 2009, con il numero massimo di denunciati e/o arrestati sia tra gli italiani (quasi 89 mila) che tra gli stranieri (oltre 23 mila). Al riguardo possono essere fatte più ipotesi a partire dall'eventuale anomalia dei dati di base. Ma è anche possibile che sia la conseguenza di una più intensa azione di controllo, contrasto e accertamento di azioni criminali messa in atto dalle forze dell'ordine nella provincia di Napoli. Ci sarebbe anche da chiedersi se per caso non ci fosse un qualche collegamento con l'introduzione del reato di immigrazione clandestina nell'ambito delle restrizioni all'immigrazione previste con il cosiddetto Pacchetto sicurezza (legge n. 94 del 15 luglio 2009). Certo è che questo picco non si osserva negli stessi dati riferiti all'intero territorio nazionale, così come non si registra nei dati della Campania riguardanti i delitti denunciati (e non gli autori di delitto).

Fig. 2 - Autori di delitto denunciati alle forze dell'ordine o arrestati per 1.000 residenti e presenti di 18-64 anni, distinti per cittadinanza (italiani e stranieri). Italia e Campania, anni 2004-2013.



Fonte: ns. elaborazioni su dati SDI-SSII, dati estratti il 27/4/2015.

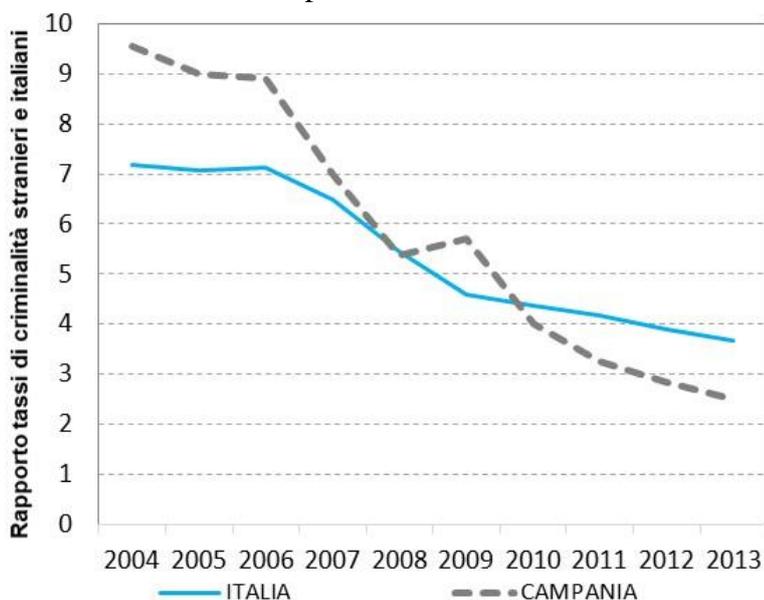
Gli pseudo tassi di criminalità risultano in Campania più o meno in linea con quelli nazionali (fig. 2.b), di poco più bassi fino al 2007 e di poco più alti negli anni seguenti (con l'eccezione del 2009, quando fanno registrare valori sensibilmente più elevati). Se si esclude il primo anno, la frequenza relativa dei reati di italiani appare in Campania sempre maggiore che su scala nazionale, invece tra gli stranieri i valori nettamente più elevati nei primi sei anni fanno registrare un decremento sensibilmente maggiore dopo il 2009 tanto che di recente sono scesi al di sotto di quelli relativi all'intero paese (fig. 2b).

Le informazioni disponibili non consentono di valutare se le differenze e la diversa evoluzione nei tassi siano imputabili alla variabilità nelle propensioni tra gruppi e territori, potendo giocare un ruolo principale anche la struttura per sesso, età, condizione giuridica di presenza e

origine/cittadinanza delle comunità immigrate. Per questa ragione ci si limita esclusivamente a notare come in Campania nei dieci anni considerati il tasso di criminalità degli stranieri, ad inizio periodo quasi 10 volte quello degli italiani, sia diminuito così tanto da essere negli ultimi due anni meno di 3 volte più elevato, quando su scala nazionale risulta quasi 4 volte quello dei cittadini del Paese (fig. 3). Un'evoluzione che si spera in futuro di poter esaminare più in dettaglio in modo da poter misurare il contributo delle eventuali differenze di propensione e di struttura tra i collettivi a confronto.

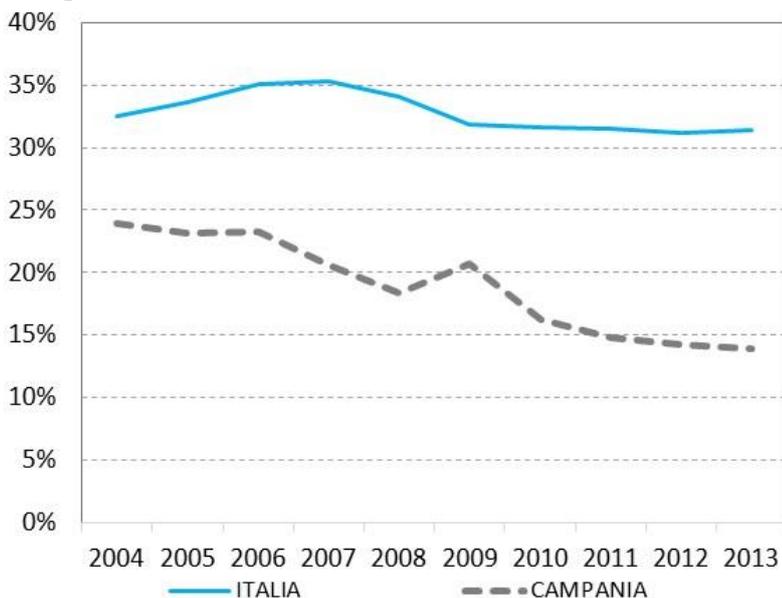
Guardando invece alla quota degli autori stranieri di delitto (fig.4), si nota come a livello nazionale il peso della popolazione straniera sul collettivo, dopo un aumento che ha registrato il suo picco nel 2007 (35%), si è mantenuto negli ultimi anni su percentuali pressoché costanti che superano di poco il 31%.

Fig. 3 - Rapporto tra stranieri autori di delitto denunciati o arrestati per 1.000 stranieri residenti o presenti di 18-64 anni e italiani autori di delitto denunciati o arrestati per 1.000 italiani residenti di 18-64 anni. Italia e Campania, anni 2004-2013.



Fonte: ns. elaborazioni su dati SDI-SSII, dati estratti il 27/4/2015.

Fig. 4 - Quota di autori stranieri di delitto denunciati alle forze dell'ordine o arrestati. Italia e Campania, anni 2004-2013.

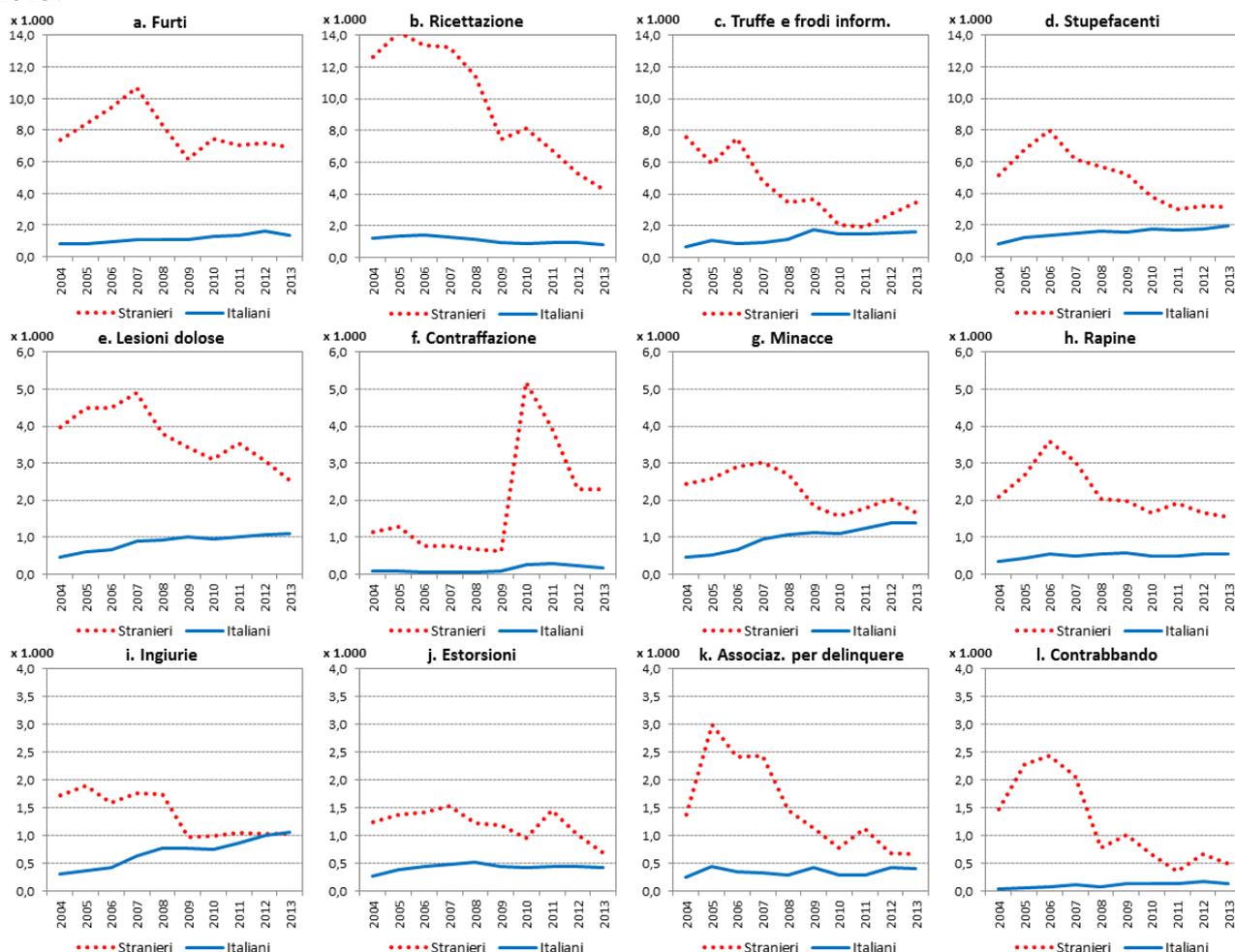


Fonte: ns. elaborazioni su dati SDI-SSII, dati estratti il 27/4/2015.

Diversamente in Campania la stessa quota ha mostrato nel periodo 2004-2013 un graduale, ma progressivo decremento (con la sola eccezione del dato nel 2009) ed ha raggiunto nel 2013 il valore percentuale del 14%, un valore inferiore alla metà della media nazionale.

Il calcolo degli pseudo tassi di criminalità distintamente per tipologia di reato (fig. 5) consente di fare qualche considerazione ulteriore sulla criminalità straniera in Campania. Preliminarmente va detto che i reati considerati (33 categorie distinte) costituiscono complessivamente circa la metà del totale (per l'esattezza, circa il 48% tra gli autori stranieri e oltre il 53% tra quelli italiani nell'intero periodo 2004-2013) e questo rappresenta senza dubbio un limite, anche perché nell'ampio residuo dei delitti non specificati potrebbero celarsi reati connessi alla condizione giuridica degli immigrati. Va poi segnalato che sono di seguito considerati solo i reati più frequenti, come si vedrà meglio in seguito, risultando esclusi da questa breve analisi proprio quei delitti, come l'omicidio volontario o la violenza sessuale, che per la loro gravità più spesso sono richiamati nella cronaca di tutti i giorni ma che rappresentano una parte minoritaria del complesso dei reati accertati e con autore noto.

Fig. 5 - Autori di delitto denunciati alle forze dell'ordine o arrestati per 1.000 residenti e presenti di 18-64 anni, distinti per tipo di reato e per cittadinanza (italiani e stranieri). Campania, anni 2004-2013.



Fonte: ns. elaborazioni su dati SDI-SSII, dati estratti il 27/4/2015.

Quasi un terzo degli stranieri denunciati e/o arrestati è autore di furto, ricettazione, truffa e frode informatica oppure spaccio di stupefacenti; seguono lesioni dolose, contraffazione di marchi e prodotti industriali, minacce e rapine. Le prime otto categorie di reato riescono a raccogliere quasi il 45% degli autori stranieri denunciati o arrestati nel 2013, circa l'80% di tutti quelli che hanno commesso una delle 33 categorie di delitto esplicitate nei dati disponibili. Mentre tra gli italiani

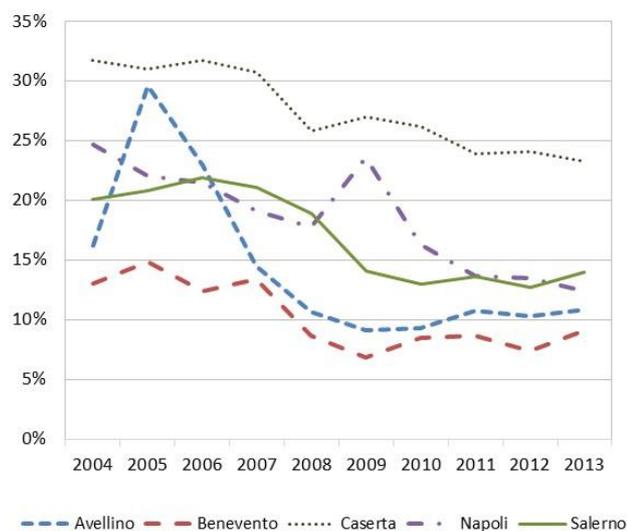
crescono in Campania i tassi di criminalità per truffe e frodi informatiche, traffico di stupefacenti, lesioni dolose, minacce e ingiurie, tra gli stranieri il numero di autori di delitto per 1.000 presenti di 18-64 anni risulta quasi sempre decrescente o al più costante, con l'eccezione del valore riferito alla contraffazione che cresce sensibilmente nel 2010 e rimane negli anni seguenti su livelli più elevati che in passato. Va inoltre notato come per tutti i reati considerati non si osserva un punto di massimo nel 2009: il notevole aumento di delitti registrato in tale anno si concentra tutto nell'insieme degli altri reati, sia per gli italiani che per gli stranieri. Per quasi tutte le tipologie di delitto considerato si riduce nel tempo il divario tra i tassi di criminalità per cittadinanza e nel caso delle ingiurie nel 2013 i valori di italiani e stranieri risultano praticamente uguali.

A livello provinciale non si è potuto procedere al calcolo dei tassi di criminalità per mancanza di stime a livello sub-regionale sulla popolazione straniera di riferimento (residente e non residente) che coprano l'intero periodo considerato. Nonostante ciò, i dati disponibili su autori di delitto denunciati alle forze dell'ordine o arrestati per le province campane confermano quanto già osservato a livello regionale, aggiungendo qualche interessante elemento differenziale. Infatti, si osserva come la quota degli autori stranieri di delitto sia generalmente diminuita in tutte le province campane (fig. 6a). A Caserta, dove la presenza di stranieri tra gli autori di delitto è maggiore rispetto alle altre province, l'incidenza è diminuita di circa nove punti percentuali, passando dal 32 al 23% nell'intervallo temporale 2004-2013. Nella provincia di Benevento, con la più bassa quota di autori stranieri di delitto, la stessa misura è diminuita di quattro punti percentuali, passando dal 13 al 9% nel periodo osservato. Nella provincia di Napoli il peso degli autori stranieri risulta più o meno intermedio tra le altre province campane e in diminuzione di ben oltre 10 punti percentuali tra il 2004 e i 2013, con l'anomalia al 2009 già segnalata in precedenza.

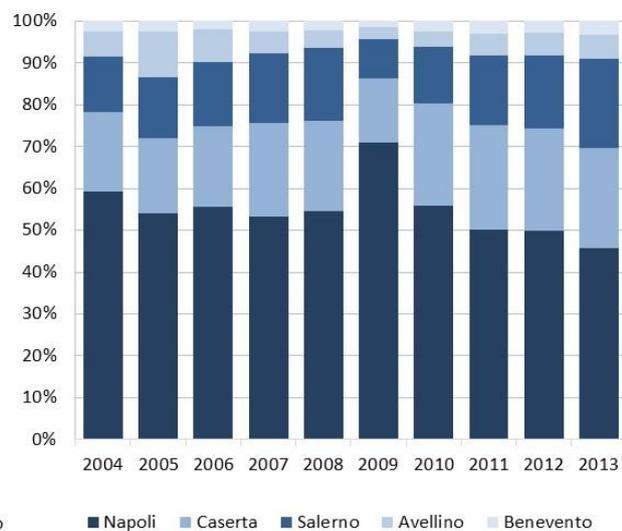
Spostando l'attenzione sulla distribuzione provinciale degli stranieri autori di delitto (fig. 6b), si osserva come la quota maggioritaria si colloca proprio nella provincia di Napoli anche se con un generale calo del peso relativo nel periodo di riferimento: gli stranieri autori di delitto a Napoli rappresentavano circa il 59% della Campania nel 2004, costituiscono il 46% nel 2013. La provincia di Salerno osserva, in senso opposto, la più alta crescita relativa di stranieri autori di delitto (passando dal 2004 al 2013 rispettivamente da 13% a 21%), quasi raggiungendo il peso relativo della provincia di Caserta (24% nel 2013).

Fig. 6 - Autori stranieri di delitto denunciati alle forze dell'ordine o arrestati. Quota degli autori stranieri sul totale degli autori nelle province campane (a) e distribuzione provinciale degli autori stranieri in Campania (b). Anni 2004-2013.

### a. Incidenza nelle province campane



### b. Distribuzione provinciale degli autori stranieri in Campania



Fonte: ns. elaborazioni su dati SDI-SSII, dati estratti il 27/4/2015.

## 4. Le vittime di delitto

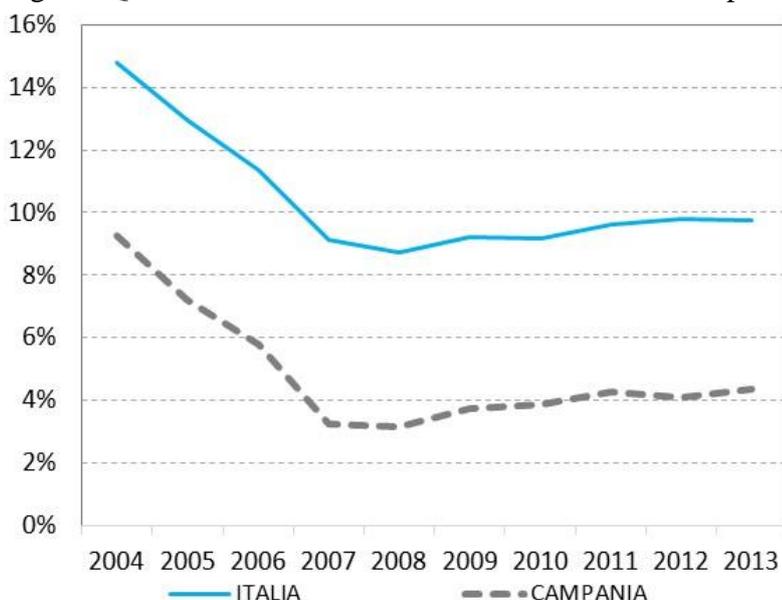
Studi attinenti alle diverse discipline scientifiche hanno mostrato e descritto in letteratura la generale condizione socio-economica di svantaggio degli stranieri nella società ospitante. La precarietà della condizione economica, abitativa e lavorativa, le difficoltà delle relazioni tra pari e l'isolamento nei contesti di insediamento sono solo alcuni degli elementi che portano gli immigrati in Italia a vivere in condizioni di maggiore esposizione e pericolo. Ciò induce a effettuare delle valutazioni non solo in merito alla partecipazione attiva degli stranieri al complesso di reati commessi nel nostro paese, ma anche riguardo alla esposizione degli stessi in quanto vittime di delitto (Barbagli, Colombo, 2010).

I dati del Ministero dell'Interno sul numero di vittime di delitto nel periodo 2004-2013 evidenziano una crescita del numero delle vittime di delitto, passata annualmente da poco più di 2 milioni e 29 mila a oltre 2 milioni e 419 mila unità. La difficoltà nell'individuare le cause alla base di questo aumento portano, anche in questo caso, alla semplice osservazione di quanto effettivamente accertato. L'aumento di poco meno di 390 mila vittime tra il 2004 e il 2013 ha riguardato soprattutto gli italiani passati da 1 milione e 729 mila a oltre 2 milioni e 182 mila (453 mila in più, pari a quasi il 26%). Dai dati ufficiali risulta invece calato il numero di vittime straniere di delitto passato nello stesso intervallo temporale da circa 300 mila a oltre 236 mila unità (oltre 63 mila in meno, pari a circa il 21%).

A differenza degli autori di delitto, non è apparso opportuno calcolare in questo caso rapporti tra vittime di delitto e popolazione di riferimento. Oltre alla componente residente e a quella non residente regolarmente ed irregolarmente presente, anche la popolazione straniera temporaneamente presente in Italia (ad esempio, per motivi turistici) costituisce una compagine importante tra le vittime di delitto da cui non appare possibile prescindere. Non potendo attualmente distinguere le vittime di delitto per condizione giuridica non è possibile pertanto rapportare correttamente le stesse alla popolazione di riferimento, che in questo caso risulta ancora più articolata.

Per tale motivo in questo paragrafo si fa riferimento alla quota degli stranieri sul totale delle vittime di delitto (fig. 7). Su scala nazionale, tale quota è diminuita dal 15% del 2004 a meno del 10% del 2013. Il calo si è realizzato negli anni 2004-2008, quando l'incidenza è scesa fino al 7%, per poi lievemente aumentare negli ultimi anni osservati e sfiorare la soglia del 10%. Stesso andamento si osserva in Campania anche se su livelli decisamente più bassi (dal 9% del 2004 al 4% del 2013), probabilmente dovuti alla minore incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva presente nella regione.

Fig. 7 - Quota di stranieri vittime di delitto. Italia e Campania, anni 2004-2013.



Fonte: ns. elaborazioni su dati SDI-SSII, dati estratti il 27/4/2015.

Appare comunque importante chiarire che tali frequenze relative presentano le stesse limitazioni evidenziate precedentemente con riferimento ai tassi di criminalità; vanno pertanto interpretate per quel che valgono, non consentendo di fare considerazioni “effettive” sul rischio di subire un reato tra i gruppi nazionali e territoriali esaminati. Tale considerazione mostra da un lato una certa inadeguatezza degli indicatori a nostra disposizione e dall’altro come sia necessaria una maggiore esigenza informativa per poter approfondire le analisi ed avere una maggiore certezza nella fase dell’interpretazione dei risultati.

L’articolazione delle vittime straniere per tipologia di reato subito consente di fare qualche considerazione ulteriore sulla criminalità in Campania (tab. 1).

Tab. 1 - Distribuzione percentuale delle vittime straniere e quota degli stranieri sul totale delle vittime per anno e tipo di delitto. Campania, anni 2004-2013.

Tipo di delitto	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<i>Distribuzione delle vittime straniere per tipo di reato (%)</i>										
Furti	68,5	64,1	61,6	60,8	58,7	54,7	52,4	56,4	54,2	56,3
Lesioni dolose	2,7	3,0	3,8	4,4	5,1	6,1	8,2	5,9	6,2	6,3
Rapine	8,3	7,6	7,9	8,8	7,2	5,2	5,9	6,9	6,6	6,3
Minacce	2,4	2,9	3,4	3,6	4,6	5,0	5,3	5,0	5,7	5,5
Truffe e frodi informatiche	2,8	4,1	4,5	3,1	3,3	4,4	3,9	4,2	4,2	3,8
Ingiurie	1,4	1,8	2,1	1,4	2,1	2,4	3,0	2,7	2,8	3,3
Danneggiamenti	5,1	5,7	5,3	3,1	3,0	4,1	3,4	2,6	3,0	2,6
Estorsioni	0,5	0,7	0,9	1,4	1,5	1,9	1,5	1,5	1,1	1,3
Percosse	0,5	0,7	0,6	0,7	1,1	1,4	1,4	1,0	1,7	1,2
Violenze sessuali	0,3	0,3	0,4	1,1	1,0	1,1	0,8	1,0	0,9	0,8
Sfruttamento prostituzione	0,2	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,7	0,7	0,5	0,5
Sequestri di persona	0,1	0,3	0,4	0,7	0,8	0,4	0,6	0,6	0,5	0,4
Tentati omicidi	0,1	0,2	0,3	0,6	0,9	0,4	0,4	0,3	0,4	0,3
Omicidi colposi	0,1	0,0	0,0	0,1	0,2	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2
Altro	6,9	8,4	8,6	9,8	10,3	12,4	12,1	11,0	11,8	11,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Incidenza degli stranieri sul totale delle vittime per tipo di reato (%)</i>										
Sfruttamento prostituzione	73,2	63,6	65,6	71,4	43,2	41,7	79,6	70,6	64,8	63,5
Violenze sessuali	25,0	22,3	17,0	23,2	20,3	19,8	18,9	22,1	21,6	26,8
Tentati omicidi	10,5	15,6	15,2	15,4	21,8	14,8	14,3	13,1	17,2	14,5
Omicidi colposi	15,6	8,8	6,6	7,8	12,7	9,7	11,7	11,6	9,6	13,8
Sequestri di persona	15,2	15,1	20,1	18,3	16,2	15,1	19,4	22,3	18,1	12,6
Estorsioni	9,8	8,6	9,0	7,1	7,3	10,4	9,7	11,1	8,0	10,7
Lesioni dolose	11,7	9,0	8,5	5,1	4,9	6,3	9,0	7,7	7,3	8,0
Percosse	9,1	10,0	6,7	3,6	5,3	6,6	7,8	6,1	8,7	7,0
Rapine	7,8	6,1	5,1	3,7	3,1	4,0	4,5	5,3	5,1	5,1
Minacce	8,5	6,8	6,0	3,2	3,3	3,9	4,3	4,7	4,8	5,0
Furti	9,4	7,3	5,9	3,4	3,3	3,7	3,7	4,4	4,0	4,6
Ingiurie	8,4	7,4	6,6	2,1	2,5	3,2	3,9	3,9	3,6	4,4
Altro	9,0	7,4	5,7	3,2	3,0	3,8	3,7	3,8	3,7	3,6
Truffe e frodi informatiche	7,7	5,7	4,2	1,4	1,4	2,0	1,8	2,2	2,2	2,1
Danneggiamenti	9,8	7,1	5,2	1,6	1,4	2,1	1,9	1,7	2,1	2,1
TOTALE	9,3	7,2	5,8	3,3	3,1	3,7	3,9	4,3	4,1	4,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati SDI-SSII, dati estratti il 27/4/2015.

La maggioranza degli stranieri che hanno subito un reato è vittima di furto (56% nel 2013) anche se si è riscontrata una diminuzione di oltre dodici punti percentuali dal 2004. Tra le vittime per furto è facile ipotizzare una componente importante di stranieri temporaneamente presenti sul territorio campano per turismo. Nell'ultimo anno osservato, sono il 18% gli stranieri vittime di lesioni, rapine e minacce; seguono truffe, ingiurie, danneggiamenti. Le prime sette categorie di reato riescono a raccogliere oltre l'84% delle vittime straniere nel 2013. Interessante appare rilevare come le quote relative alle vittime di lesioni dolose, minacce e ingiurie siano cresciute rispettivamente di 4, 3 e 2 punti percentuali.

L'analisi dell'incidenza degli stranieri sul totale delle vittime per tipo di reato mostra come esista in Italia una certa tipizzazione del fenomeno per cittadinanza (italiana e straniera). Se si considera che la popolazione straniera presente (regolare ed irregolare) in Campania costituisce circa il 6% della popolazione in età 18-64 anni, ben otto tipi di reati presentano nel 2013 una incidenza di stranieri superiore a tale quota: sfruttamento della prostituzione; violenze sessuali; tentati omicidi; omicidi colposi; sequestri di persona; estorsioni; lesioni dolose; percosse.

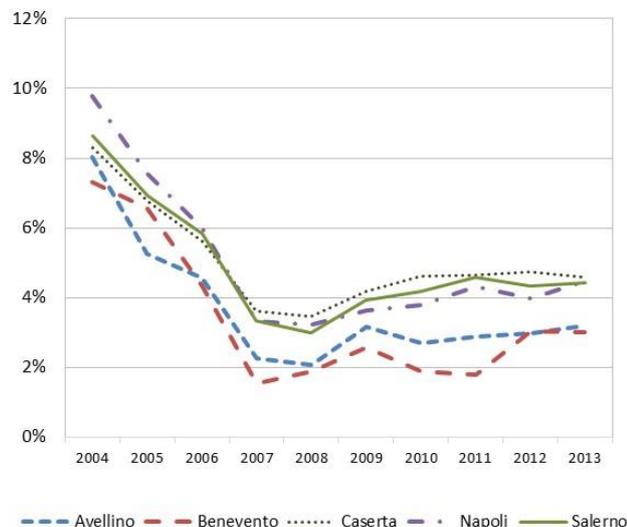
La netta prevalenza degli stranieri tra le vittime nello sfruttamento della prostituzione diminuisce nel periodo osservato, ma resta il reato con la più alta quota di non italiani (passando dal 73% al 62% rispettivamente negli anni 2004 e 2013). In altri termini, nella cosiddetta "schiavitù sessuale" tre individui su cinque (quasi due individui su tre) sono di origine straniera. Le violenze sessuali, invece, si consumano ai danni di uno straniero ogni quattro vittime (27%) e costituiscono la seconda tipologia con una importante caratterizzazione per cittadinanza. In crescita risulta l'incidenza sui tentati omicidi in cui oltre il 14% delle vittime è straniero (tale quota è salita di quattro punti percentuali rispetto al 2004).

Il calcolo dell'incidenza degli stranieri sul totale delle vittime di reato a livello provinciale (fig. 8a) mostra una minore variabilità osservata per gli autori di delitto denunciati/arrestati dalle forze dell'ordine. L'andamento del fenomeno riscontrato a livello regionale si osserva generalmente per tutte le province campane. Dopo una rapida diminuzione delle quote provinciali di stranieri vittime di reato negli anni 2004-2007, si rileva un nuovo aumento delle stesse negli anni successivi anche se a ritmi meno accentuati. In particolare, la provincia di Caserta osserva il minore decremento e costituisce la realtà territoriale in cui l'incidenza straniera tra le vittime di reato è attualmente la più elevata: dal 2004 al 2013 la percentuale di stranieri tra le persone che hanno subito un'azione delittuosa è infatti passata dall'8 al 5%, superando le proporzioni registrate a Napoli e a Salerno. Nella provincia di Avellino e Benevento, con la più bassa quota di vittime straniere di reato, la stessa misura è diminuita rispettivamente di cinque e quattro punti percentuali, raggiungendo quota 3% in entrambe le province.

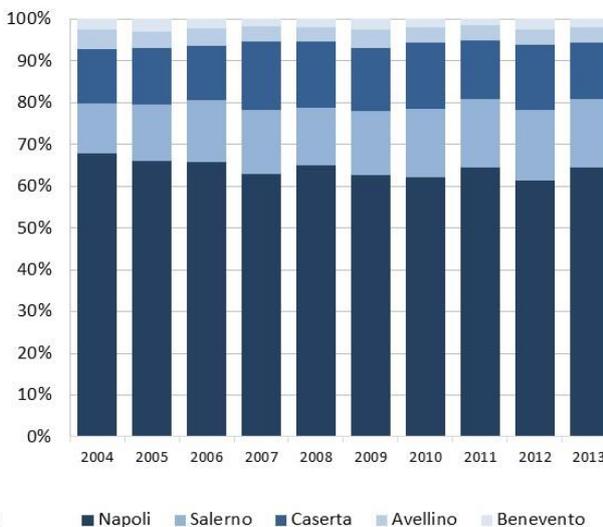
Spostando l'attenzione sulla distribuzione provinciale degli stranieri vittime di reato (fig. 8b), si osserva anche in questo caso, così come per gli autori di delitto, come la quota maggioritaria si colloca nella provincia di Napoli, con un peso relativo che resta sostanzialmente costante nel tempo (la diminuzione è di soli tre punti percentuali tra il 2004 ed il 2013): nell'ultimo anno disponibile le vittime della provincia partenopea rappresentavano circa il 65% del totale degli stranieri che hanno subito reato in Campania. Seguono le province di Salerno e Caserta che registrano rispettivamente il 16% ed il 14% nel 2013 (la provincia di Salerno è aumentata di quattro punti percentuali dal 2004), confermando la graduatoria per numero di presenze straniere. Residuale è la presenza di vittime straniere di reato nelle province di Avellino e Benevento sul totale campano (rispettivamente 4 e 2% nel 2013), in linea con la scarsa importanza del fenomeno migratorio in questi contesti territoriali (de Filippo e Strozza, 2014).

Fig. 8 - Stranieri vittime di delitto. Quota delle vittime straniere sul totale delle vittime nelle province campane (a) e distribuzione provinciale delle vittime straniere in Campania (b). Anni 2004-2013.

### a. Incidenza nelle province campane



### b. Distribuzione provinciale in Campania



Fonte: ns. elaborazioni su dati SDI-SSII, dati estratti il 27/4/2015.

## 5. I condannati ed i detenuti

I dati del Ministero della Giustizia sui condannati con sentenza definitiva nel periodo 2007-2011 mostrano un decremento a livello nazionale di poco più di 2 mila unità. La stessa diminuzione si osserva in Campania per circa 300 unità. Se il calo del numero di condannati ha riguardato a livello nazionale gli italiani e in misura maggiore gli stranieri (calati nel periodo 2004-2011 rispettivamente dello 0,4% e dell'1,7%), in Campania si è osservata, contrariamente alla tendenza nazionale di periodo, una crescita del numero di stranieri condannati che sono passati da poco meno di 3 mila unità ad oltre 3.500 unità (con una crescita di circa il 23%).

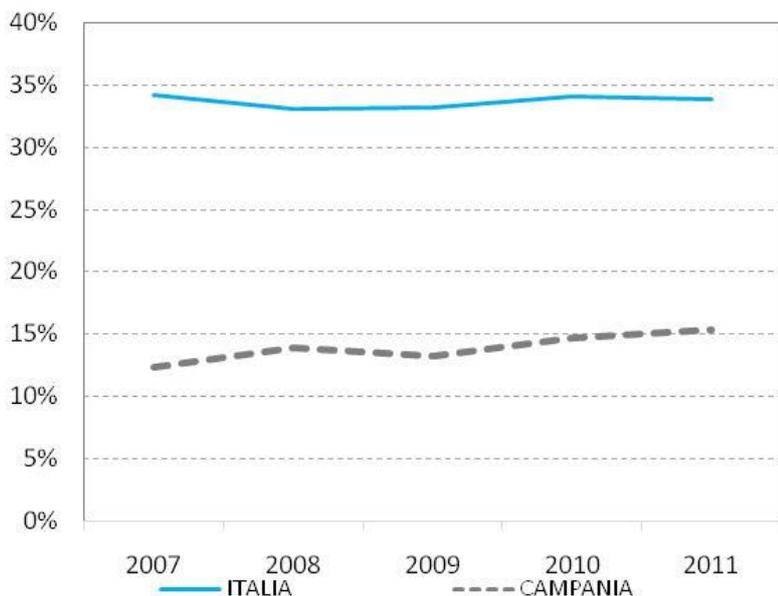
Sicuramente risulterebbe interessante avere a disposizione ulteriori elementi di analisi per poter capire quali siano le caratteristiche strutturali della parte straniera maggiormente interessata da questo andamento e quali le motivazioni di tale incremento. Allo stato attuale però le informazioni a nostra disposizione non consentono di poter fare questo tipo di valutazioni, costringendoci a commentare il mero dato contabile. Inoltre, tale risultato non può essere messo in alcun modo a confronto con i risultati precedentemente esposti. Per tale fenomeno, infatti, i dati messi a disposizione riguardano una distinzione effettuata secondo il paese di nascita e non la cittadinanza. Com'è noto, i due aggregati non sono perfettamente sovrapponibili per la presenza di cittadini italiani nati all'estero, di cittadini stranieri nati in Italia e di individui nati all'estero che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Ciò impedisce di considerare congiuntamente i fenomeni osservati (in particolare autori di delitto e condannati) e di trarre adeguate considerazioni.

L'incremento degli stranieri condannati in Campania determina un lieve aumento della loro quota sul totale dei condannati (fig. 9) che sale dal 12 al 15% nell'intervallo 2007-2011. Tale risultato caratterizza la regione campana rispetto alla media nazionale dove si osserva nel tempo una quota pressoché costante di condannati stranieri sul totale (circa il 34%).

Nel 2011 la distribuzione per grandi classi di età mostra un picco tra i condannati stranieri di sesso maschile nelle età 25-34 anni; ciò risulta meno evidente ma comunque presente pure tra le donne. Tale evidenza risulta piuttosto differente rispetto a quanto osservato tra i condannati italiani che hanno mediamente un'età più elevata e si concentrano maggiormente nella fascia di età 35-44 anni (Istat, 2013). Ovviamente, tale risultato, che mostra differenti caratteristiche demografiche tra italiani e

stranieri condannati, è condizionato dalla diversa struttura per sesso ed età delle due popolazioni osservate. Anche la distinzione per singolo paese di nascita deve tenere conto delle differenze strutturali delle popolazioni considerate; difatti le nazionalità, che presentano il maggior numero di condannati (Romania, Marocco, e Albania), sono anche quelle con una presenza più consistente sul territorio nazionale.

Fig. 9 - Quota di stranieri condannati con sentenza irrevocabile. Italia e Campania, anni 2007-2011.



Fonte: ns. elaborazione su dati del Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Nel 2011, un condannato straniero su tre ha commesso delitti contro il patrimonio (34% per furto, rapina, estorsione, etc.), il 14% ha violato le norme in materia di stupefacenti e poco più del 13% quelle sull'immigrazione. Quest'ultima voce si riduce dunque nel tempo dopo aver raggiunto il suo picco nel 2008 (23%). I cambiamenti normativi e delle prassi, la riduzione della pressione alle frontiere, il successo delle strategie di interdizione delle partenze o degli attraversamenti dei confini iniziate negli anni Novanta, la riduzione della presenza irregolare – vuoi per i meccanismi di prosciugamento dell'irregolarità (dovuto anche alle regolarizzazioni che si sono avute negli anni) vuoi per i rientrati dettati dalla attuale congiuntura – hanno quindi contribuito a ridurre il fenomeno della clandestinità e a contenere il peso dei condannati per reati legati all'immigrazione.

La pena inflitta agli stranieri condannati resta nel tempo quasi sempre la reclusione (91% nel 2011) e solo in maniera residuale la multa pecuniaria (9%); mentre risultano assolutamente trascurabili le pene inflitte tramite altri dispositivi quali gli arresti domiciliari e i lavori di pubblica utilità. Come è stato già evidenziato da Barbagli (2008), si entra e si resta in carcere per ragioni del tutto diverse: per custodia cautelare, in attesa di giudizio, e in esecuzione di pena, dopo la condanna definitiva. Ma, a parità di reato commesso, la custodia cautelare è imposta più spesso agli stranieri che agli autoctoni. Infatti la quota di stranieri reclusi sul totale risulta superiore al valore medio riscontrabile tra i condannati. A parità di pena, gli stranieri godono meno degli italiani delle misure alternative e di pene sostitutive alla detenzione. Tale risultato risulta fortemente condizionato dalla situazione giuridico-residenziale degli stranieri condannati e la reclusione rimane l'unica pena adottabile per un collettivo, soprattutto quello non residenziale, con scarse o assenti possibilità economiche e/o abitative.

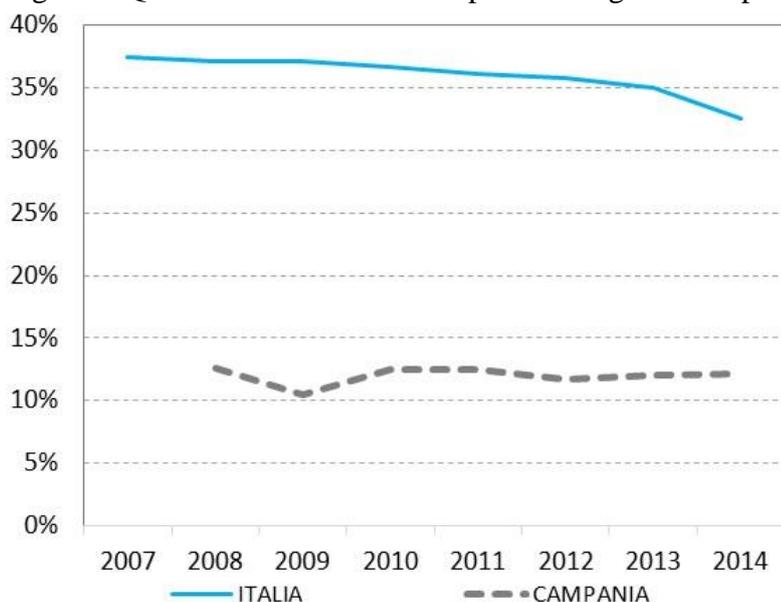
Le statistiche disponibili sui detenuti presenti negli istituti penitenziari forniscono maggiori informazioni aggiornate ad un livello regionale ed anche sub-regionale. Ciò non di meno si rilevano diverse lacune che riguardano essenzialmente notizie sulla condizione residenziale, sulla cittadinanza e sul tipo di reato commesso dei detenuti a livello regionale. L'andamento temporale del numero di

detenuti fino al 2014 mostra come dopo il picco che si è registrato negli istituti penitenziari italiani nel biennio 2010, con oltre 43 mila detenuti italiani e quasi 25 mila stranieri, la numerosità è calata fino a raggiungere il numero di poco più di 36 mila italiani e poco meno di 17.500 stranieri. Anche la quota di detenuti stranieri presenti negli istituti penitenziari italiani è andata calando nel tempo (fig. 10) anche se gli immigrati continuano ad essere una parte davvero importante della popolazione carceraria: nel 2014 circa un detenuto su tre è nato all'estero.

Il 31 dicembre 2014, il 37% dei detenuti stranieri sta scontando in media una pena inferiore ai tre anni di carcere. Altresì, un detenuto straniero su quattro sconta nelle carceri italiane una condanna da tre a cinque anni; un'ulteriore quarto sconta una pena dai cinque ai dieci anni. Marocco, Romania, Albania e Tunisia sono i paesi esteri di nascita maggiormente rappresentati negli istituti penitenziari italiani. In particolare, Marocchini e Romeni rappresentano nel 2014 rispettivamente il 17% e il 16% della popolazione carceraria straniera. Pertanto, rispetto alle popolazioni immigrate di riferimento si osservano tra i detenuti differenze nella graduatoria per numerosità delle diverse provenienze. In Italia, le donne rappresentano circa il 4% della popolazione straniera carceraria e le classi di età maggiormente rappresentate sono comprese tra i 25 ed i 39 anni di età. Poco meno della metà dei detenuti stranieri sono celibi/nubili (47%) e circa un quarto è coniugato/a (24%).

La Campania non è tra le regioni con il più alto numero di detenuti stranieri (nel 2014 risulta essere l'ottava regione per numerosità di tale collettivo) ed è tra quelle con la più bassa quota di stranieri tra la popolazione carceraria (circa il 12%). Tale quota si è mantenuta pressoché costante nel tempo senza osservare il calo riscontrato a livello nazionale (fig. 10).

Fig. 10 - Quota di detenuti stranieri presenti negli istituti penitenziari. Italia, anni 2007-2014.



Fonte: ns. elaborazione su dati del Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Nei 17 istituti penitenziari presenti in Campania, con una capienza totale pari a poco più di 6 mila unità, risultano presenti al 31 aprile 2015 oltre 7 mila detenuti (tab. 2), di cui quasi il 5% è costituito da donne e oltre il 12% da stranieri.

Esiste tra gli istituti penitenziari campani una larga variabilità nella presenza straniera. Alla data più recente, gli istituti con il più alto numero di detenuti nati all'estero sono quelli di Poggioreale e Santa Maria Capua Vetere, che hanno insieme circa 470 stranieri (pari a oltre il 53% della popolazione carceraria straniera in Campania). Oltre Santa Maria Capua Vetere, tre ulteriori istituti penitenziari hanno una quota di stranieri superiore al 19% sul totale dei detenuti presenti pur essendo di piccole dimensioni: Pozzuoli, Vallo della Lucania e Sala Consilina. La presenza straniera è invece pressoché assente in istituti di piccole dimensioni (da un punto di vista della numerosità della popolazione

carceraria) come Arienzo, Eboli e Lauro a cui però si aggiunge l'istituto di Secondigliano che ha una quota di stranieri pari a poco più del 3% pur essendo tra le realtà carcerarie campane più numericamente popolate (insieme a Poggioreale e Santa Maria Capua Vetere).

Tab.2 - Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari nella regione Campania, 31 aprile 2015

Istituto penitenziario	Provincia	Capienza	Detenuti presenti		Di cui	
			totale	donne	stranieri	% stranieri
POZZUOLI	NA	100	157	157	38	24,2
SANTA MARIA CAPUA VETERE "FRANCESCO UCCELLA"	CE	833	1.036	68	213	20,6
VALLO DELLA LUCANIA	SA	40	52	0	10	19,2
SALA CONSILINA	SA	22	26	0	5	19,2
POGGIOREALE - G. SALVIA	NA	1.644	1.910	0	255	13,4
ANTONIO CAPUTO	SA	368	458	53	61	13,3
BELLIZZI	AV	500	616	35	81	13,1
BENEVENTO	BN	253	414	25	54	13,0
AVERSA "F. SAPORITO"	CE	202	78	0	9	11,5
ARIANO IRPINO	AV	259	261	0	29	11,1
SANT'EFRAMO (C/O C.C.SECONDIGLIANO REP.VERDE)	NA	120	63	0	7	11,1
CARINOLA "G.B. NOVELLI"	CE	557	448	0	47	10,5
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	AV	126	166	0	17	10,2
ARIENZO	CE	52	76	0	3	3,9
SECONDIGLIANO	NA	898	1.352	0	46	3,4
EBOLI	SA	54	48	0	1	2,1
LAURO	AV	38	10	0	0	0,0
<b>TOTALE REGIONE CAMPANIA</b>		<b>6.066</b>	<b>7.171</b>	<b>338</b>	<b>876</b>	<b>12,2</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati del Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

## 6. Prime considerazioni conclusive: evidenze, criticità e necessità informative.

Alla notevole crescita registrata negli ultimi 10-15 anni della popolazione straniera presente in Italia (quasi triplicata da oltre 2 a quasi 6 milioni di persone) non poteva che corrispondere un numero crescente di stranieri autori o vittime di azioni di devianza sociale. D'altro canto, le statistiche qui analizzate, per descrivere il fenomeno criminale della popolazione di origine straniera presente in Italia e in Campania, hanno mostrato una generale convergenza nell'intensità dei fenomeni osservati rispetto alla popolazione autoctona e una progressiva stabilizzazione nelle quote osservate di stranieri come soggetti attivi e passivi nei comportamenti criminali. Tale risultato appare strettamente legato al processo di progressivo inserimento e stabilizzazione della popolazione straniera che sempre più risulta regolarmente presente sul territorio italiano con la conseguente riduzione della componente non residente, in particolare di quella irregolare, più esposta ai comportamenti devianti sia nella veste di autore che di vittima di delitto. Gli pseudo tassi di criminalità qui proposti consentono solo di dare conto di una evoluzione temporale dovuta ad una pluralità di fattori, non ultimo il peso sempre più marginale degli stranieri irregolari che per la loro condizione hanno propensioni a delinquere nettamente maggiori degli italiani come degli stessi stranieri regolari. In questo senso, la riduzione delle sacche di irregolarità tra la popolazione straniera con un processo di continua inclusione favorirebbe altresì una "normalizzazione" del fenomeno criminale tra gli stranieri che sempre più si adeguano in media ai comportamenti degli autoctoni costituendo una quota parte del fenomeno complessivo.

Non è quindi possibile dire se tra gli stranieri residenti (o regolari) i livelli di criminalità osservata siano più elevati di quelli degli italiani, a meno di un'articolazione dei dati attualmente non disponibile (per condizione giuridica di presenza oltre che per sesso ed età). Anche i dati sulle condanne definitive non consentono di trarre considerazioni di questo tipo per le stesse ragioni strutturali richiamate pocanzi (e ampiamente nei paragrafi precedenti) a cui vanno aggiunte ulteriori

motivazioni concernenti, in particolare, l'eventuale minore capacità degli immigrati di avere un'adeguata difesa che consenta, tra l'altro, di usufruire dei dispositivi di legge più favorevoli.

Avere strumenti statistici adeguati, in grado di poter monitorare il fenomeno della criminalità in maniera puntuale e precisa, permetterebbe da un lato di comprendere meglio le dinamiche in atto e dall'altro di evidenziare eventuali criticità e specificità.

La realtà campana segue in generale gli andamenti riscontrati a livello nazionale anche se in misura più contenuta, vista una presenza straniera inferiore alla media. I dati a disposizione non hanno permesso però di evidenziare adeguatamente le specificità della presenza straniera nella regione facendo emergere quanto questo possa caratterizzare i relativi comportamenti criminali. La struttura per età della popolazione straniera in Campania mostra, ad esempio, sostanziali differenze rispetto alla media nazionale. In generale appare più evidente lo squilibrio di genere a favore delle donne ed una minore quota di minori in Campania rispetto alla media nazionale. Inoltre, gli stranieri provenienti dai paesi terzi dell'Europa raggiungono quote superiori alla media, con gli ucraini che rappresentano la prima nazionalità presente nella regione mentre gli africani ne costituiscono una quota più esigua rispetto al passato ma anche rispetto ad altre realtà regionali italiane.

Per un più articolato e corretto studio dei fenomeni qui affrontati che consenta la costruzione di appropriati indicatori specifici, sarebbe dunque indispensabile poter disporre di dati più analitici a livello regionale e sub-regionale per cittadinanza, condizione residenziale (oppure in base al possesso o meno di un regolare permesso di soggiorno per i cittadini dei Paesi Terzi), sesso ed età per le quattro categorie di individui analizzati (autori e vittime di delitto, condannati e detenuti). Non si dispone attualmente di dati micro ovvero di analisi macro che considerino congiuntamente le diverse caratteristiche strutturali sopra evidenziate delle popolazioni oggetto di studio, permettendo di effettuare, in particolare, corrette comparazioni tra i diversi contesti locali caratterizzati, com'è noto, da una presenza straniera con caratteristiche demografiche specifiche. Inoltre, bisogna tenere conto del fatto che la popolazione immigrata ha una composizione per sesso ed età diversa da quella italiana, nel senso che è generalmente più giovane e a volte con una struttura di genere squilibrata. In tutti i paesi, ad esempio, è noto come sono i giovani maschi coloro che più spesso commettono reato. Dunque, per mettere a confronto la popolazione immigrata e quella italiana è necessario tenere sotto controllo anche in questo caso le variabili strutturali. Infine, non tutte le nazionalità sono egualmente coinvolte nelle attività criminali; senza contare che le caratteristiche per sesso ed età, nonché le condizioni socio-economiche, sono profondamente distinte a seconda della nazionalità di provenienza. Appare dunque necessario avere la possibilità di analizzare le tipologie di reato commesso o subito anche a seconda delle diverse nazionalità di provenienza.

## **Bibliografia**

- Barbagli M., *Immigrazione e sicurezza in Italia*, il Mulino, Bologna, 2008.
- Barbagli M., Colombo A. (a cura di), *Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia*, Ministero dell'Interno, Fondazione ICSA, Il Sole 24 ORE, Milano, 2010.
- Bianchi M., Bonanno P., Pinotti P., "Do immigrants cause crime?", *Journal of the European Economic Association*, 2012, vol. 10, issue 6, pp. 1318-1347.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La decima indagine regionale. Rapporto 2010*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2011.
- Blangiardo G.C., "Una nuova fotografia dell'immigrazione straniera in Italia", in Fondazione ISMU, *Sedicesimo Rapporto sulle migrazioni 2010*, FrancoAngeli, Milano, 2011, pp. 29-47.
- Blangiardo G.C., "Gli aspetti statistici", in Fondazione ISMU, *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni: 1994-2014*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

- Blangiardo G.C., Blangiardo M., Cameletti M., Farina P., Mauri L., Rimoldi S., Sciortino E., Terzera L., Testa M.R., Zucchetti E., “L’immigrazione straniera in Lombardia: la prima indagine regionale”, in ORIM, *Rapporto 2001*, Fondazione ISMU, Milano, 2002, pp. 33-126.
- Blangiardo G.C., Tanturri M.L., “La presenza straniera in Italia”, in Blangiardo G.C., Farina P. (a cura di), *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell’immigrazione. Volume terzo*, Franco Angeli, Milano, 2006, pp. 23-51.
- Caritas e Migrantes (a cura), *Immigrazione. Dossier Statistico 2009. XIX Rapporto*, Edizioni Idos, Roma, 2009.
- de Filippo E., Strozza S. (a cura di), *Indagine sulla presenza straniera e il livello di integrazione degli immigrati stranieri presenti nella regione Campania*, Franco Angeli, Milano, 2015.
- De Nicola A., “Criminalità e devianza degli immigrati”, in Fondazione ISMU, *Quattordicesimo Rapporto sulle migrazioni 2008*, FrancoAngeli, Milano, 2009, pp. 167-187.
- De Nicola A., “Criminalità e devianza degli immigrati”, in Fondazione ISMU, *Sedicesimo Rapporto sulle migrazioni 2010*, FrancoAngeli, Milano, 2011, pp. 177-191.
- De Nicola A., “Criminalità e devianza degli immigrati”, in Fondazione ISMU, *Diciottesimo Rapporto sulle migrazioni 2012*, FrancoAngeli, Milano, 2013, pp. 147-156.
- De Rose A., Strozza S. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L’Italia nella crisi economica*, AISP-SIS, il Mulino, Bologna, 2015.
- Grilli A., “Il pianeta Giustizia e gli immigrati: numeri, fatti e opinioni”, *LibertàCivili*, n. 1, 2012, pp. 30-46.
- ISTAT, *Ricostruzione della popolazione residente per età, sesso e cittadinanza nei comuni. Indicatori demografici anni 2001-2011*, Statistiche focus, 26 settembre 2013.
- ISTAT, *I condannati con sentenza definitiva nel periodo 2000-2011*, Statistiche focus, 18 novembre 2013.
- ISTAT, *Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014*, Nota informativa, 14 gennaio 2015.
- Mazziotta M., “L’indagine di copertura (Pes) del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. I risultati definitivi”, relazione presentata al seminario Istat su “La misurazione della qualità del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni: i risultati dell’indagine di copertura (Pes)”, Roma, 27 giugno 2014.
- Ministero dell’Interno, *Rapporto sulla criminalità in Italia. Analisi, prevenzione, contrasto*, Ministero dell’Interno, Roma, 18 giugno 2007 [http://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0900\\_rapporto\\_criminalita.pdf](http://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0900_rapporto_criminalita.pdf).
- Solivetti L.M., *Immigrazione, società e crimine. Dati e considerazioni sul caso Italia*, il Mulino, Bologna, 2013.
- Solivetti L.M., *Immigrazione, integrazione e crimine in Europa*, il Mulino, Bologna, 2004.
- Strozza S., Orientale Caputo G., “Un fenomeno in crescita: rilevazioni e stime della presenza immigrata”, in Orientale Caputo G. (a cura di), *Gli immigrati in Campania. Evoluzione della presenza, inserimento lavorativo e processi di stabilizzazione*, Franco Angeli, Milano, 2007, pp. 33-49.
- Strozza S., “L’indagine campana: finalità, aspetti tecnico-operativi e stime della presenza straniera”, in de Filippo E., Strozza S. (a cura di), *Indagine sulla presenza straniera e il livello di integrazione degli immigrati stranieri presenti nella regione Campania*, Cooperativa sociale Dedalus, Napoli, 2014, pp. 5-21.